



L'INDAGINE Si presenta oggi alle 17 in sala delle Filande il monumentale lavoro di Luciano Chilesse per Cierre edizioni

I giorni convulsi e degli sfollati Partigiani e civili a Montecchio

Un paziente lavoro tra archivi pubblici e privati ha ricostruito due anni di guerra, con antefatti sugli ebrei e sui dispersi in Russia

●● Si presenta oggi alle 17 - in sala civica Corte delle Filande a Montecchio Maggiore - il volume edito da Cierre edizioni "Montecchio Maggiore 1943-1945. L'occupazione tedesca e la Resistenza", di Luciano Chilesse. Un lavoro monumentale, 720 pagine, in cui il ricercatore ha ricostruito ogni momento dall'estate 1943 - con alcuni antefatti sulla comunità ebraica e sui caduti in Russia - fino alla primissima ricostruzione e al rientro di prigionieri e internati. Molte le figure note di Montecchio che si impegnarono nella Resistenza, con ritratti precisi grazie alla ricchezza di documenti anche privati esaminati da Chilesse.

Silvano Formasa

coordinatore Gruppo Storico Valle dell'Agno

●● La struttura e il contenuto dell'opera sono illustrati con chiarezza da Luciano Chilesse nell'introduzione al volume: le prime pionieristiche ricerche sulla lotta antifascista e la Resistenza a Montecchio Maggiore, intraprese mezzo secolo fa, sono state riprese negli ultimi anni ed accelerate infine dall'incoraggiamento di amici e studiosi, che avevano ben compreso la ricchezza del materiale accumulato e soprattutto le assolute novità nel metodo e nei

criteri di indagine. In prima fila c'eravamo noi amici ed esponenti del Gruppo Storico Valle dell'Agno, di cui Chilesse è membro attivo da molti anni.

Mi limito a rilevare alcune caratteristiche della ricerca, che appaiono evidenti e la collocano in un posto di assoluto rilievo nell'ampio panorama di saggi, studi e pubblicazioni fioriti negli ultimi decenni.

Innanzitutto l'ampia e variegata umanità che affolla le 700 pagine di questo volume: non compaiono infatti solo i militari degli eserciti contrapposti nella seconda guerra mondiale, e non solo - dal settembre 1943 - i protagonisti della Resistenza montecchiana, donne e uomini, resistenti armati e civili, che si sono opposti al nazifascismo. Estendendo giustamente la narrazione oltre i limiti temporali indicati dal titolo "Prefazione montecchio maggiore 1943-1945" del libro, l'autore racconta le drammatiche esperienze di famiglie di ebrei perseguitati dalle leggi razziali o in fuga dagli stati europei occupati dai nazisti, mettendo in scena i rischi che dovettero affrontare e la generosità di chi li accolse nelle proprie case.

Racconta poi le vicende dei prigionieri di guerra degli eserciti alleati, dei profughi e poi dei moltissimi sfollati

giunti qui dopo il 1943: arrivarono ad essere solo a Montecchio quasi 2000.

Le fonti poi. Da studioso sicuro dei metodi e degli strumenti della ricerca storica, l'autore ha fatto ricorso a tutte le fonti primarie (archivi pubblici e privati), letterarie (studi storici, opere di narrativa, memorialistica e diari) e alle fonti orali, maneggiate con la cura che meritano e sempre confrontate con la documentazione scritta.

Esemplari il ricorso costante ai Cronistorici dei parroci e il loro sapiente utilizzo, nella piena consapevolezza che dalle loro pagine emergono non solo la cronaca dei fatti in presa diretta, ma la vita reale di una popolazione, che anche in mezzo alla tragedia vive la propria fede e porta avanti la propria esistenza nell'osservanza della pratica religiosa scandita dal calendario liturgico. Interessantissimo poi - e per molti aspetti unico - il ricorso all'archivio delle scuole elementari di Montecchio Maggiore, le cui pagine - afferma l'autore - «aprono una finestra inaspettata alle sofferenze, alle paure, alle trepidazioni degli insegnanti, dei loro piccoli allievi e delle loro madri».

I racconti si snodano lungo i percorsi della Resistenza di Montecchio e dei centri limitrofi, ma le nuove ricerche messe in atto da Chilesse e le inedite conoscenze a cui è ap-

prodato arricchiscono, circostanziano meglio, confermano, ma in alcuni casi arrivano a modificare certezze date finora per acquisite.

E in questi casi l'autore non cerca di ridimensionare, di attenuare, men che meno di manipolare i fatti, nemmeno a fronte delle perentorie dichiarazioni di noti comandanti partigiani, sempre «in contemplazione - afferma Chilesse - della propria animata e colorita narrazione».

Arrivato ai giorni convulsi, immediatamente successivi al 25 aprile 1945, il racconto assume i toni epici di una insurrezione popolare: le relazioni ufficiali, inframezzate dai diari, dalle cronache dei parroci e dalle interviste fatte ai protagonisti di allora, disegnano un quadro verista con le vivide immagini del popolo in festa ma ancora in apprensione, dove molti attendono l'arrivo dei propri cari, di quel «popolo che manca» di cui scrive Nuto Revelli.

L'opera verrà sicuramente apprezzata da tutti coloro che coltivano, anche solo per passione, l'interesse a conoscere il passato del proprio territorio.

Dovrebbe poi costituire un utile strumento per gli storici di professione, ma in particolare modo dovrebbe costituire un prezioso strumento didattico per gli studenti di ogni ordine e grado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due soldati americani con i partigiani; a destra Pietro Ceccato con una vistosa pistola alla cintura, 24 aprile 1945

**Nei Cronistorici
dei parroci tanti
momenti di vita
della comunità
ritmata ancora
dalle liturgie**

**Dai registri delle
scuole elementari
il clima di paura
in cui vivevano
insegnanti
ed allievi**



Commemorazione dei dispersi,
una delle tante foto che Luciano
Chiese ha ottenuto in prestito da
cittadini di Montecchio. Sopra la
copertina del volume edito da Cierre
edizioni, oltre 700 pagine di storia,
fotografie e documenti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

029879